



COMUNE DI VERNATE

(Provincia di Milano)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(ai sensi della Legge Regionale per il Governo del Territorio del 11.03.2005, n°12- art. 25 comma 7)

PIANO DELLE REGOLE

**OGGETTO: RELAZIONE
MODIFICATA IN SEGUITO ALLE CONTRODEDUZIONI**

Sindaco:

Antonio Moroni

**Assessore all'edilizia,
urbanistica, lavori pubblici**

Carlo Rapetti

Segretario Generale:

Patrizia Bellagamba

Progettisti incaricati:

B.C.G. ASSOCIATI
Massimo Giuliani

**rapporto idrogeologico e
Sismico**

Riccardo Balsotti

**Piano di
Zonizzazione Acustica**
Cristiana Bernasconi

Ufficio Tecnico:

Antonio Zappa

Collaboratori:

Paolo Alberico
Marco Cavallotti
Marisa Zuzzaro

**(V.A.>S.) Valutazione
Ambientale Strategica**

N.Q.A. s.r.l.
Rosaria Verardi

Data:

Giugno 2011

Allegato:

C.7

INDICE

1	CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE	3
2	ANALISI DEL SISTEMA URBANO.....	5
2.1	EVENTI STORICI E SVILUPPO URBANO	5
2.2	ASSETTO INSEDIATIVO: CENTRO STORICO E TESSUTO URBANO RECENTE	8
3	IL SISTEMA AMBIENTALE	18
3.1	TERRITORIO AGRICOLO E SISTEMA RURALE.....	18
3.2	OASI DI PASTURAGO	30
3.3	IL SISTEMA DELLE ACQUE.....	31
4	SALVAGUARDIA DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI E AMBIENTALI	36
4.1	TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E PIANO PAESISTICO COMUNALE	36

1 CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE

Ai sensi della legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, art.10 il Piano delle Regole ha il compito di:

- definire, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- indicare gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- individuare le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- contenere, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);

Il Piano ha inoltre il compito di individuare:

- 1) le aree destinate all'agricoltura;
- 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

Per gli ambiti di cui sopra, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:

- caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;
- consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;
- rapporti di copertura esistenti e previsti;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo
- idrografico superficiale;
- destinazioni d'uso non ammissibili;
- interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004;
- requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.

In particolare, per le aree destinate all'agricoltura il Piano:

- detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;
- recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;
- individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.

Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

2 ANALISI DEL SISTEMA URBANO

2.1 EVENTI STORICI E SVILUPPO URBANO¹

I ritrovamenti archeologici effettuati nell'area costituiscono la testimonianza di come popolazioni preistoriche e di epoca preromana si siano spostate e insediate nel territorio a sud-ovest di Milano e a Est del Ticino e di come si siano avvicinate culture diverse.

I ritrovamenti di superficie effettuati su un'ampia area che sborda nel territorio di Vernate mostrano frammenti di manufatti appartenenti alla cultura di Canegrate e strumenti d'uso quotidiano. *“Se questi strumenti litici segnano il passaggio dal Neolitico all'età dei metalli - nella quale inizialmente continuarono ad essere utilizzati manufatti in pietra - i ritrovamenti assegnabili alla cultura di Canegrate mostrano che essa, sviluppata più a nord sulla riva destra dell'Olonza, sia poi giunta, circa mille anni prima della nascita di Cristo, anche nella nostra zona lungo il corso del fiume”².*

In particolare, i ritrovamenti del 1992 ad ovest e a nord dell'area di S. Maria in Campo inducono a ritenere che nella zona sud-orientale del territorio comunale di Binasco sia esistito un antichissimo villaggio, la cui perimetrazione è stata messa in evidenza dall'esame approfondito di fotografie aeree, tanto che a Pasturago, al confine tra il territorio vernatese e quello binaschino, nei pressi del ponte che oltrepassa l'autostrada dei Fiori, si sono rilevati depositi antropizzati oltre che un alone circolare, forma caratteristica degli insediamenti preistorici dell'età del ferro. Purtroppo quanto rimaneva dell'antichissimo villaggio è stato completamente cancellato dai lavori di ampliamento della A7 e dal conseguente spostamento del cavalcavia.

Anche verso la fine degli anni quaranta sembra che in un campo situato tra Vernate e Pasturago siano casualmente emerse testimonianze archeologiche durante i lavori di sistemazione della rete idrica; sono state infatti scoperte una o più tombe con corredi di epoca protostorica che dalle descrizioni riportate potrebbero essere assegnate alla cultura di Golasecca (600-450 a.C.), come alcuni dei rinvenimenti di superficie del 1991 presso S. Maria in Campo, al confine tra Binasco e Vernate.

L'insediamento celtico nel territorio vernatese e la successiva penetrazione romana è documentata dai ritrovamenti archeologici del 1951-52 e dai recenti rinvenimenti avvenuti nella zona sud-occidentale del territorio di Binasco.

Uno dei segni più evidenti sulle campagne, che ancora oggi restano visibili è rappresentata dalla centuriazione³ che lasciò tracce nel territorio di Vernate ancora oggi rilevabili. Osservando le carte dell'Istituto Geografico Militare si nota infatti come tutta la campagna a nord di Pavia fino al Ticinello, precisamente tra Binasco e Pavia e tra l'Olonza e la strada Casorate-Trivolzio-Pavia sia tutta orientata, con sentieri, canali, fossi, piantagioni, tutti o in gran parte con lo stesso orientamento con linee che si incontrano ad angolo retto. Ciò non accade a nord del Ticinello e ad ovest della strada Casorate-Trivolzio-Pavia dove l'andamento delle strade e dei canali è molto irregolare.

¹ Gran parte di questo capitolo è stata tratta o ispirata al libro pubblicato nel 1995 su iniziativa del comune di Vernate e scritto da Alberto M. Cuomo “Storia del territorio comunale di Vernate”.

² Alberto M. Cuomo “Storia del territorio comunale di Vernate” 1995 - Comune di Vernate

³ Da Alberto M. Cuomo “Storia del territorio comunale di Vernate” 1995 - Comune di Vernate: *“è ormai noto che i Romani, quando dividevano le terre da assegnare in proprietà privata, procedevano a misurare accuratamente il suolo da assegnare, tracciando sul terreno linee rette tra loro parallele che si incrociavano con angolo di 90°. Queste linee delimitavano, incrociandosi, degli appezzamenti di terreno, detti centuriae, che di solito erano dei quadrati di 2.400 piedi di lato (circa m. 710.4), che comprendevano circa 50 ettari di terra, cioè 200 iugeri o 100 heredia, da cui il termine centuriatio, centuriazione.*

La carta topografica sulla quale sono state evidenziate le linee della centuriazione della campagna pavese⁴, di seguito riportata, mostra che Pasturago si trova esattamente all'incrocio di un cardo maximus e di un decumanus maximus.



Figura 1 La centuriazione romana del territorio di Vernate a sud del Ticinello – tratta da Alberto M. Cuomo “Storia del territorio comunale di Vernate”

Fino dall'antichità l'Olona - che come si dirà di seguito e come appare da alcune ricostruzioni storiche, scorreva in questi territori, e dal Medioevo il suo antico tratto è stato occupato dal Ticinello - segnò la linea di confine tra le terre della città di Milano e quelle di Pavia.

A sud dell'attuale corso del Ticinello incominciava il territorio pavese e la linea di demarcazione seguiva il corso della roggia fino a nord di Vernate. Coazzano, il cui nucleo originario sorgeva a nord del Ticinello, apparteneva dunque a Milano e fu sottoposto non alla pieve di Casorate (dove ricadevano Pasturago (in certi periodi), Vernate e Merlate oltre alla chiesa di Moncucco), ma a quella di Rosate. *“Con la caduta dell'impero romano le diocesi assunsero quasi integralmente l'estensione dei municipia per cui, ancora nel XIII secolo la Chiesa di Milano comprendeva Casorate e l'antica pieve di Decimo, presso Lacchiarella, mentre parte del territorio vernatese apparteneva alla diocesi pavese. Lo stesso graticolato della centuriazione ha un orientamento preciso a sud del Ticinello, mentre ciò non accade a nord: dimostrazione che la roggia, con l'ultima parte del suo corso, tracciò il confine tra i municipi di Mediolanum e di Ticinum”*⁵.

Le chiese

Fra le chiese presenti a Vernate alcune hanno origini molto antiche:

- nell'XI secolo già esisteva in Vernate un tempio intitolato alla stessa Santa, santa Eufemia, a cui è dedicata l'odierna parrocchiale;

⁴ carta della centuriazione è stata ottenuta su tavole rilevate nel 1889 con aggiornamenti del 1921 e 1935

⁵ Alberto M. Cuomo Storia del territorio comunale di Vernate. Comune di Vernate 1995

- all'età gotica potrebbe risalire l'erezione della basilica di Pasturago, divenuta poi chiesa parrocchiale, dedicata ai due santi medici orientali Cosma e Damiano;
- al V o VI secolo potrebbe risalire l'edificazione dell'altra cappella di Pasturago dedicata a sant'Eustorgio
- è antica anche l'erezione dell'oratorio di san Martino di Merlate, ricordato in un documento del 1075
- l'unica chiesa di origini antiche di Coazzano è quella dedicata al SS. Crocifisso: un piccolo oratorio nato nel 1357 per la volontà di Bianca di Savoia, mentre l'attuale chiesa dedicata a santa Maria Assunta fu fatta edificare tra 1569 e 1597.

Le strutture fortificate

L'antico castello medievale di Coazzano, edificato a metà del XIV secolo ed adattato poi a convento delle Clarisse di Pavia, è stato nel tempo ampiamente rimaneggiato ed è oggi trasformato in abitazione privata, con torrione e finestre trecentesche a sesto acuto, ed azienda agricola, pur rimanendo il monumento più importante di Vernate.

Anche per il nucleo di Merlate sono segnalate origini antiche, risalenti probabilmente agli inizi del X secolo; numerosi documenti testimoniano infatti dell'esistenza di uno dei più antichi castelli sorti sul territorio posto ad est del fiume Ticino.

Non è possibile ricostruirne la struttura e l'estensione per l'esiguità dei dati d'archivio e per l'assenza di tracce delle fortificazioni, che esistevano ancora nel 1231. Si ritiene tuttavia che la zona fortificata avesse dimensioni modeste e che potrebbe essere stata demolita a causa dell'ampliarsi del borgo che vi crebbe intorno, o che perse progressivamente gli antichi connotati integrandosi fino ad esserne assorbito, con le nuove costruzioni.

Le frazioni e la formazione del Comune di Vernate

La formazione del Comune avviene attraverso l'aggregazione delle frazioni che lo compongono, e che come abbiamo visto hanno origine antiche e sono appartenute a forme aggregative (giurisdizionali e religiose diverse). Nei tempi più moderni i passaggi che hanno contraddistinto l'attuale configurazione del comune possono essere così riassunti:

Il decreto napoleonico dell'8 giugno 1805 "sulla divisione del territorio" confermò che l'ambito municipale restava diviso in quattro comuni: Vernate (con Merlate e cascina Valdimischia), Moncucco (con Morivione e Mulino Vecchio), Coazzano (con santa Caterina e Padullo) e Pasturago (con Monte Rosso), ognuno con la sua circoscrizione amministrativa, appartenenti al Distretto II di Pavia, Dipartimento dell'Olona, Cantone IV di Binasco.

Nel 1816, con il Regno lombardo-veneto, Vernate, Moncucco, Coazzano e Pasturago furono assegnati alla provincia di Pavia, distretto VI di Binasco (disposizione dell'anno 1816), essendo venuti a cadere i dipartimenti ed i cantoni tipici dell'amministrazione napoleonica.

Il 23 ottobre 1859, Vittorio Emanuele II, promulgò la legge sull'ordinamento comunale che assegnava Vernate, Moncucco, Coazzano e Pasturago, alla provincia di Milano, circondario V di Abbiategrasso, mandamento IV di Binasco

Infine, con regio decreto del 1870, per razionalizzare ed accentrare l'amministrazione locale, Vernate, Moncucco, Coazzano e Pasturago furono unificati in un solo comune. La sede del nuovo municipio fu fissata in Vernate, che diede il nome della circoscrizione comunale: Moncucco, Coazzano e Pasturago divennero frazioni.

2.2 ASSETTO INSEDIATIVO: CENTRO STORICO E TESSUTO URBANO RECENTE

Le origini storiche del Comune restano leggibili nell'attuale assetto dell'edificato, ancora diviso in 4 frazioni principali (Vernate, Pasturago, Moncucco e Coazzano) un borgo rurale principale (Merlate) alcune cascine sparse e località disposte per lo più lungo la strada provinciale.

Caratteristica principale di questo assetto consiste nel fatto che il mantenimento del ruolo dell'agricoltura come funzione prevalente ha contenuto l'espansione degli ambiti urbanizzati, ed ha quindi consentito di mantenere distinti i 4 nuclei.

Tale circostanza, se da una parte pone problemi all'organizzazione dei servizi comunali, da un punto di vista dell'integrità del territorio evita il ripetersi di edificati urbani ininterrotti, che generalmente si vedono scorrere lungo le vie di comunicazione. Questo fenomeno è in parte leggibile solo per le funzioni industriali, che si ripetono sulla sp 30 quasi con continuità dalla strada per Pasturago fino quasi alla cascina Santa Caterina.

Da un punto di vista tipologico restano riconoscibili alcune delle parti più antiche del tessuto urbano, per lo più sottoforma di edifici con tipologia prevalentemente a corte (aperta o chiusa), funzionale all'economia agricola e poi artigianale.



Figura 2 edifici a corte nella frazione di Moncucco

Queste tipologie sono riconoscibili in particolare a Vernate, in un paio di casi a Moncucco, in forma minore a Pasturago e infine a Merlate, anche se la struttura del borgo sembra più che altro delineare alcune grandi corti fra loro comunicanti.



Figura 3 Merlate corte rurale

Il centro storico di Vernate, come individuato dalle tavole dell'IGM di prima levata e riportato nella cartografia del PTC della Provincia di Milano, ha in realtà subito nel corso degli anni una serie di modifiche e sostituzioni, derivanti anche da scelte di azionamento di vecchi strumenti di pianificazione, che hanno comportato in sede di PGT alcune ridefinizioni e adeguamenti.

Anche il precedente PRG individuava un ambito di centro storico molto piccolo, esclusivamente di delimitazione del Castello di Coazzano. Si è pertanto reso necessario un ridimensionamento conseguente alle sostituzioni avvenute e alle disposizioni edilizie che in alcuni contesti ne hanno definito i processi edilizi.

La Tav C1 del Piano delle Regole documenta le differenze fra i due perimetri, con una analisi planimetrica sovrapposta alla foto aerea, ed evidenzia gli ambiti all'interno dei quali sono state operate le ripermetrazioni.

Le cascine e i nuclei rurali di interesse paesistico hanno subito anch'essi integrazioni e sostituzioni che ne hanno talvolta snaturato il valore storico originario. Va precisato che essi ricadono all'interno della zona agricola del parco Sud e come tali sono sottoposti alla normativa di tutela del PTC stesso.

Il caso di Merlate evidenzia come l'antico borgo abbia perso parte del suo valore paesistico a causa degli interventi operati, privi di unitarietà e di attenzione nei confronti del contesto, talvolta con insediamenti di funzioni che stridono con l'esigenza di valorizzare quanto di particolarmente significativo da un punto di vista storico e architettonico rimane.

**Figura 4 Merlate sostituzioni recenti**

Per il resto il territorio delle frazioni è caratterizzato da edifici mono o bifamiliari o piccole palazzine di due o tre piani (vedi qui sotto il caso di Coazzano) di realizzazione più o meno recente, che in qualche caso determinano situazioni confuse, disordinate da un punto di vista morfologico e/o tipologico, a volte con interventi sostitutivi e di recupero quantomeno discutibili, che non giustificano più il loro mantenimento all'interno del centro storico.

**Figura 5 edifici recenti a Coazzano**

In qualche caso gli interventi di ristrutturazione già realizzati coesistono con ambiti in pessime condizioni ancora da ristrutturare e risanare, in situazioni spurie e non meglio definite. Un caso particolare è visibile nella parte centrale della frazione di Vernate, dove l'intervento già concluso

sulla grande cascina recuperata si confonde con l'intervento da realizzare nella cascina prospiciente il Comune, a ridosso della quale sopravvive l'antica chiesa di Sant'Eufemia.



Figura 6 Area ristrutturata in adiacenza all'area da recupero. Sullo sfondo antica Chiesa di Sant'Eufemia

Pasturago e Moncucco sono le frazioni maggiormente cresciute, non sempre con l'attenzione che la natura e la struttura delle parti storiche della città avrebbero meritato. A Pasturago in particolare, dove ancora sopravvivono edifici del XV secolo, i nuovi interventi, ormai estesi fino ai limiti delle possibilità edificatorie della frazione, tendono a confondere la leggibilità del tessuto preesistente.





Figura 7 Esempi di interventi di trasformazione all'interno degli isolati del centro storico

Pasturago è inoltre l'unica frazione del Comune che rischia di saldarsi con Binasco, comune cresciuto a ritmi sostenuti e che ha quasi saturato il territorio di espansione disponibile.

Il centro storico di Moncucco

Un approfondimento particolare merita la frazione di Moncucco, disciplinata con una norma specifica nel Piano delle Regole. Il suo nucleo storico, come rilevato nella levata Igm del 1888 e individuabile ancora oggi dall'analisi della morfologia urbana, si è costruito lungo l'asse centrale di via Roma e comprende gli isolati a questa adiacenti, delimitati a nord da piazza De Gasperi e via Tobagi, a sud da piazza Dante, e ad est da via Berlinguer; ad ovest non esiste una demarcazione netta (definita da strade come sugli altri lati) tra il centro storico e le zone di successiva espansione, in quanto gli edifici recenti si sono addossati al nucleo originario senza soluzione di continuità; le caratteristiche del tessuto urbano (a bassa densità) e le tipologie edilizie presenti (case unifamiliari) nelle zone più recenti, denotano però in modo chiaro la linea di divisione con il centro storico.

L'analisi della morfologia attuale nel centro storico evidenzia come siano stati numerosi gli interventi di trasformazione: il tessuto edilizio appare molto frammentato, con un rapporto spesso casuale tra spazi aperti e edificati: all'interno degli isolati le corti, ereditate dall'ambiente agricolo, hanno subito alterazioni e adattamenti sia nei caratteri architettonici che nella configurazione dello spazio.

Le tipologie edilizie a corte aperta, rilevabili nella levata Igm del 1888, sono state spesso frazionate in piccoli lotti, dove gli interventi sugli edifici rispondono spesso a esigenze e criteri individuali.

Foto 1-4: esempi di interventi di trasformazione all'interno degli isolati del centro storico



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

In generale sono leggibili in tutto il centro storico interventi sugli edifici che hanno portato trasformazioni sia all'interno degli isolati che sui fronti stradali, modificando i caratteri architettonici, i materiali e le tecniche costruttive.

Foto 5-8: Esempi di interventi di trasformazione sui fronti degli edifici nel centro storico



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8

Numerose sono anche le sostituzioni edilizie con nuove costruzioni che né per tipologia edilizia né per caratteri architettonici si relazionano al tessuto edilizio preesistente (caratterizzato da edifici bassi di due o tre piani al massimo), dando luogo a un'immagine debole e abbastanza disordinata.

In generale l'immagine degli edifici di recente costruzione non è di particolare qualità ed è quasi ovunque priva di relazioni con il contesto storico-architettonico in cui è inserita.

Foto 9-10: Edifici di epoca recente in centro storico



Foto 9



Foto 10

Allo stato attuale l'identità del centro storico si coglie prevalentemente lungo l'asse centrale, che ha costituito sin dall'origine la spina su cui è costruito il nucleo originario e su cui si sono consolidate le cortine edilizie che a tutt'oggi conferiscono identità al luogo.

Queste ultime sono connotate da edifici a due piani, con caratteri architettonici piuttosto semplici e tipici dell'edilizia storica minore.

Le cortine edilizie sono anche presenti lungo le altre strade del centro storico (via Roboni, via Nuova, via Molino Nuovo), con caratteri architettonici simili e interventi di trasformazione diffusi.



Foto 11 - Via Roma



Foto 12 - via Roboni



Foto 13 - via Nuova



Foto 14 - via Molino Nuovo

Nell'asse centrale di via Roma é inoltre presente un complesso rurale, attualmente dismesso e oggetto di futuro intervento, che ha conservato i caratteri architettonici originari e costituisce una testimonianza interessante dell'edilizia storica legata all'attività agricola (vedi Documento di Piano Elaborato A19)



Foto 15 - complesso rurale in via Roma



Foto 16 - complesso rurale in via Roma

L'esame puntuale, edificio per edificio, che si è qui proposto, ha determinato, come già detto, una ripermimetrazione delle zone di centro storico nelle 4 frazioni, escludendo fra l'altro gli ambiti compresi all'interno del Parco Sud, oggetto di specifica disciplina.

Le nuove perimetrazioni determinano una riduzione delle aree rispetto alle tavole dell'IGM, ma implicano tuttavia un ampliamento della perimetrazione rispetto al precedente strumento di pianificazione, strumento questo che ha contribuito alla trasformazione degli edifici e, conseguentemente, ha imposto la definizione dei nuovi confini.



**Figura 8 Tavolette IGM 1889****Centro storico attuale**

Va tuttavia evidenziato, come dimostrato nella tavola C1, i cui estratti sono sopra riportati, che gli stralci operati riguardano parti limitate di edificato, che in qualche caso comportano più che altro una mancanza di continuità del perimetro e delle aree, con parti di edifici ormai residuali rispetto all'intorno.

Lo stralcio più importante riguarda il nucleo di Vernate: la grande cascina posta a Est è stata infatti completamente rifatta e trasformata per realizzare un intervento di ristrutturazione della vecchia cascina, rendendo assolutamente incompatibile la permanenza dell'area all'interno del centro storico.

3 IL SISTEMA AMBIENTALE

3.1 TERRITORIO AGRICOLO E SISTEMA RURALE

Come anticipato nel Documento di Piano, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di aziende agricole, il cui assetto dei suoli costituisce la principale caratteristica territoriale del Comune.

In termini quantitativi (secondo il censimento ISTAT dell'agricoltura 2008) esse occupano con la loro Superficie Agricola Utilizzata (SAU) l'85,5% dell'intero territorio comunale, ponendo Vernate, in termini assoluti, al secondo posto dell'ambito di comparazione, e con un peso pari all'1,5% sull'intera SAU della provincia di Milano.

Ad un così vasto patrimonio di terreni sono anche associate strutture edilizie degne di nota, sia sotto il profilo produttivo, sia anche sotto quello di testimonianza storica, culturale ed ambientale, tanto da essere per la maggior parte ricomprese nel repertorio dei beni culturali ed ambientali che costituisce un allegato al Piano delle Regole.

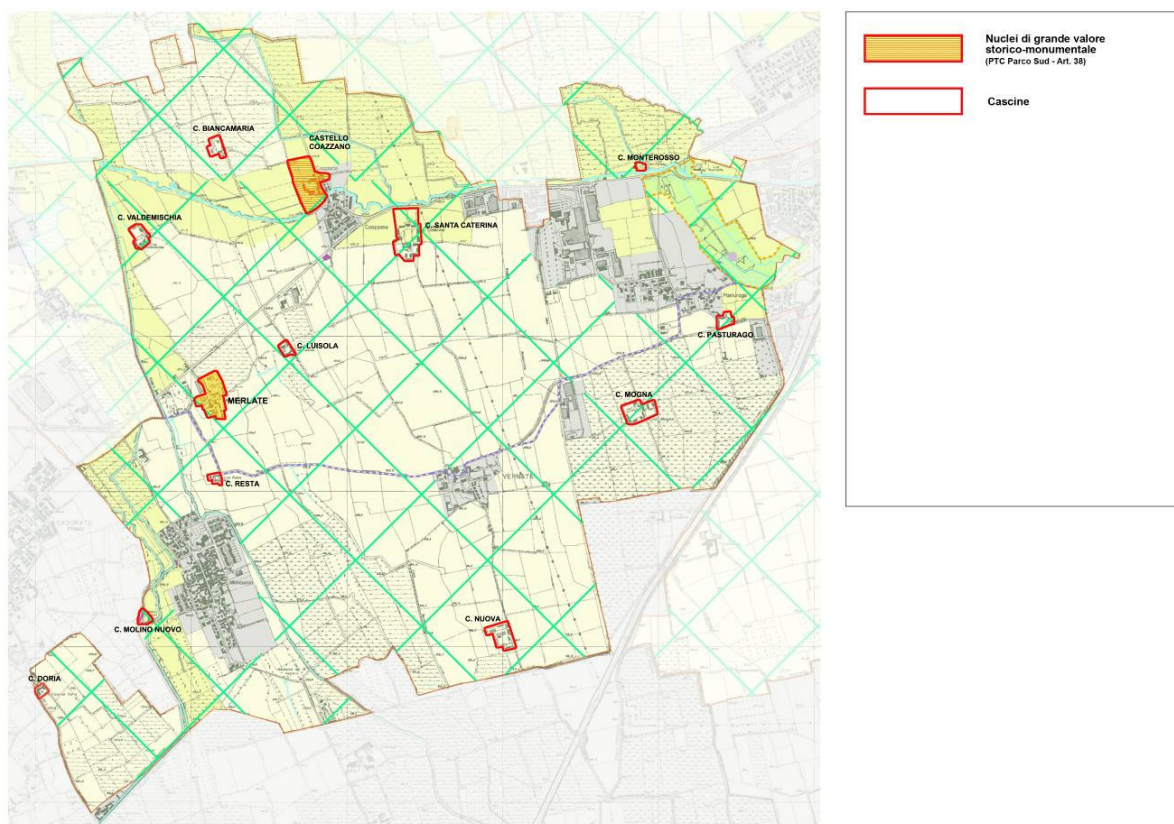


Figura 9 Cassine in zona agricola nel territorio di Vernate

*“Le antiche **cassine** non furono elementi di rottura con il paesaggio circostante, ma ne restarono piuttosto profondamente condizionate, diventandone esse stesse un'espressione significativa. Riguardo a quelle sparse nel Vernate, come del resto avveniva in tutto il contado, è documentata un'estrema parcellizzazione fondiaria: a Vernate e a Merlate il paesaggio agrario del XII secolo è paragonabile ad un mosaico dai tasselli ineguali, ma sempre di dimensioni ridotte,*

*poiché in genere i lotti di terra oscillano tra le 2 e le 5 pertiche. Le colture praticate estensivamente erano quelle cerealicole, abbinate ai filari di viti, prati, zerbi e boschi*⁶.

Secondo il Piano di settore agricolo del Parco Sud, le cascine comprese all'interno del Parco, ovvero tutte le cascine, ad eccezione di quelle non più produttive inglobate nei nuclei urbani delle frazioni, sono quelle contenute nella tabella che segue, con indicato anche lo stato di conservazione, aggiornato da rilevazioni recenti

Cascina Biancamaria	Buono
Cascina Boschetto	Recuperata con cambio di destinazione d'uso
Coazzano	Discreto
Cascina Doria	Buono. In parte ristrutturata con cambio di destinazione
Cascina Merlate	Cattivo
Cascina Mogna	Buono
Cascina Molino Nuovo	Buono (La Vecchia struttura è in pessimo stato)
Cascina Monterosso	Discreto (in ristrutturazione)
Cascina Nuova	Buono
Cascina a Pasturago	Discreto
Cascina Resta	Pessimo
Cascina Santa Caterina	Cattivo
Cascina Valdemischia	Mediocre

Figura 10 Cascine storiche presenti all'interno dei confini del Parco - Allegato B PSA Parco Sud aggiornato con verifiche recenti

Rispetto ad un quadro di ambienti paludosi e pericolosi descritti nei territori boscosi dell'XI secolo *"il territorio di Vernate era favorito dalle antiche opere di sistemazione idrica e di bonifica. L'originario alveo dell'Olonza raccoglieva le acque colatizie dei canali irrigatori scavati durante la centuriazione, così come la Mischia, che nel Medioevo doveva avere una portata assai maggiore dell'attuale e che distribuiva le sue acque nei vari poderi. Persisteva il lavoro di razionalizzazione territoriale operata dagli antichi agrimensori, anche se dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente, in conseguenza del lungo periodo di crisi politica ed economica durante la quale si avvicendarono in Italia nuovi popoli dominatori, la paura di vivere in ville rustiche disseminate nelle campagne, la mancanza di manutenzione delle vie di comunicazione, che in alcuni casi divenivano impraticabili, l'indebolimento della classe dei proprietari terrieri ai quali gran parte dei fondi venne confiscata dai nuovi signori e che rappresentavano per i rustici gli unici datori di lavoro, spinsero intere famiglie contadine ad abbandonare i campi più isolati e a raggrupparsi attorno ai villaggi per cercare la sicurezza che poco più lontano appariva molto precaria (...)* La vasta landa boscosa, che copriva ininterrottamente una parte del territorio di Vernate, sopravvisse fino al periodo visconteo-sforzesco. Durante il Medioevo i suoi margini furono punteggiati qua e là da piccoli insediamenti detti **loca** (luoghi) e da boschetti, ciascuno designato con un appellativo, segno di una continua frequentazione e di uno sfruttamento (...) Soltanto con il XII secolo, in concomitanza con la riorganizzazione fondiaria, si diffusero **cassine** dalle strutture più articolate e con funzioni ben più complesse. La loro presenza fu precoce su tutto il territorio, così come nella fascia suburbana di Milano ed ebbe connotazioni strutturali e funzionali nuove"⁷.

Con l'arrivo dei monaci circostensi, che fondarono l'abbazia di Morimondo, gran parte delle terre situate nei territori di Merlate e di Vernate passarono sotto la loro proprietà e furono via via

⁶ Ibidem

⁷ Ibidem

trasformate con i segni visibili ancora ai giorni nostri. Pasturago con Monte Rosso, Boschetto e cascina Magna furono invece donate, da Gian Galeazzo Visconti, ai monaci certosini di Pavia, nel XIV secolo.

La formazione di questo territorio, il suo assetto e le sue peculiarità traggono infatti la loro forza dalla natura del terreno e delle sue acque, ma anche dalle trasformazioni umane che, già dall'epoca romana e nel medioevo (sec XII), grazie al bagaglio di conoscenze idrauliche e delle tecniche adacquatorie tramandate dai monaci delle abbazie, comportarono la definizione della morfologia dell'area in funzione di una utilizzazione agraria intensiva dei terreni.

L'acqua in particolare, la sua abbondanza, la sua scarsa profondità rispetto al livello del suolo e la sua canalizzazione messa in opera dal lavoro umano, ha contribuito a creare un territorio fra i più fertili d'Europa, oltre che alcuni ambienti che, se pur originati da una trasformazione operata dall'uomo, costituiscono oggi piccoli "gioiellini" di riserve di biodiversità, oltre che di storia del territorio, a volte spersi in una campagna indifferenziata o compresi fra un urbanizzato informe a metà tra città e campagna.

A Vernate questi contesti sono costituiti prevalentemente dai fontanili, legati al fenomeno delle risorgive caratteristiche di questa parte del territorio della provincia milanese, alcuni dei quali ancora attivi, e dai punti di incontro fra i canali (in particolare quello fra il Ticinello, la roggia Bergonza e la Mischia) che certamente non sono paragonabili alle aree umide del Parco del Ticino o ai boschi dei Parchi montani, ma che qui, nella pianura urbanizzata, industrializzata e infrastrutturata della provincia sud milanese rappresentano presenze significative, punti di partenza per un recupero diffuso di naturalità, che migliori la monotonia del paesaggio e ne elevi le sue qualità ambientali.

Le immagini che seguono riguardano i due fontanili prossimi ai territori urbani di Moncucco e Vernate, ripristinati dall'amministrazione e dal Parco Sud, e quello di Coazzano, ancora inserito a pieno titolo nell'ambiente agricolo, anche se i nuovi insediamenti esistenti e previsti ne coinvolgono in parte il tratto del cavo che origina dalla testa.



Figura 11 Fontanile di Vernate – Roggia Rognana

Questo primo fontanile è situato a Sud della ex provinciale fra la cascina Resta e la frazione di Vernate, in una zona agricola e a ridosso di un pioppeto.

Il fontanile di Moncucco è invece situato ai margini della frazione, proprio in corrispondenza del suo ingresso da Nord, ed ha quindi la conformazione di un piccolo parco.



Figura 12 Fontanile Moncucco



Figura 13 Fontanile a Coazzano e il suo cavo

Qui sopra è invece individuato il fontanile di Coazzano con il suo cavo e l'area adiacente mantenuta a prato.

Il Parco Sud individua altri fontanili a Sud di Moncucco, lungo la strada fra la cascina Luisola e Merlate oltre che nell'Oasi di Pasturago, dove oltre alla zona umida è presente un fontanile non più attivo.

Di alcuni di questi se ne è ormai persa traccia, anche se il tipo di vegetazione che caratterizza alcune di queste aree, fa pensare che effettivamente un tempo fosse presente una testa dalla quale fuoriuscivano le acque di risorgiva; si veda a riguardo l'immagine che segue.



Figura 14 Area a Nord della cascina Luisola con presunta presenza di testa di fontanile

Oltre ai fontanili è particolarmente interessante esaminare il punto dove si incontrano il Ticinello con la roggia Bergonza, dove passa anche la roggia Mischia.

In quest'area la provincia di Milano ha individuato un ganglio secondario della rete ecologica, e da qui dovrebbe passare anche la rete ecologica regionale.

Come si vede dalle foto, scattate in due diversi momenti dell'anno, la seconda delle quali in corrispondenza di un periodo di forti piogge, la presenza dell'acqua, delle fasce alberate o degli alberi isolati crea ambienti significativi in aree di pianura fortemente indifferenziate.

In corrispondenza di questa zona in particolare, la presenza di una fascia boscata lungo il corso del Ticinello e l'individuazione di una zona di ripopolamento faunistico lungo la stessa fascia costituisce un presupposto fondamentale per la connessione di quest'ambiente ai fini dell'implementazione della rete ecologica già nei fatti esistente.

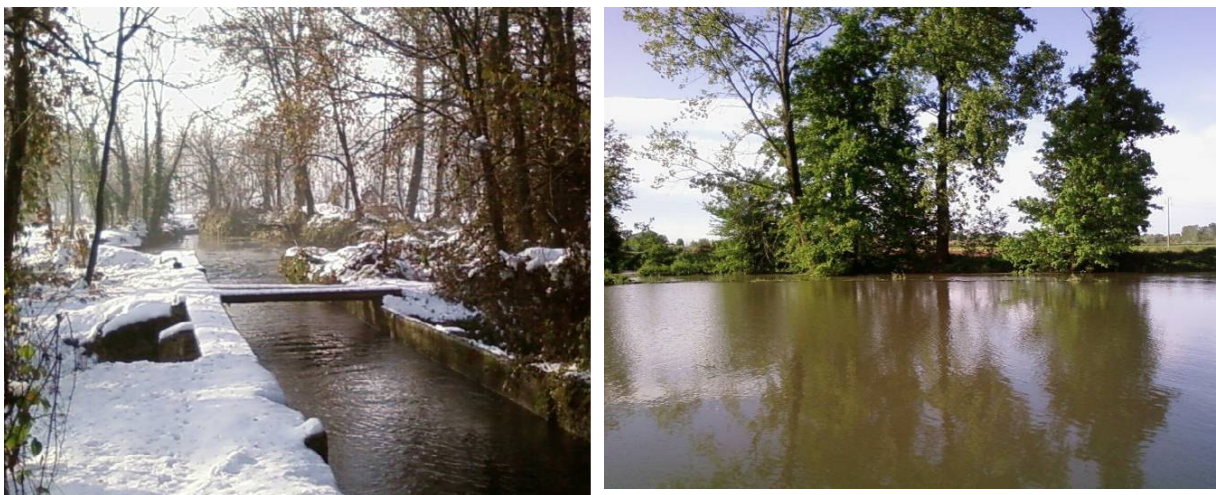


Figura 15 Punto di incontro fra il Ticinello e la Roggia Bergonza. Ambito del ganglio PTCP Milano

Il paesaggio aperto di Vernate è dunque ancora fortemente marcato dall'attività agricola intensiva, incentrata sui seminativi irrigui (prevalentemente riso in rotazione con il mais).

La prevalente destinazione risicola con la totale meccanizzazione delle operazioni agricole che questa coltura consente, ha comportato lo svuotamento di ruolo delle cascine e delle stalle nonché una complessiva ampia e monotona apertura degli spazi fino all'orizzonte e la spoliazione della vegetazione arboreo arbustiva lungo le rogge, i canali e le strade interpoderali. Solo in rari casi però le cascine risultano totalmente abbandonate (es. Cascina Resta). Per lo più sono sottoutilizzate con ampi spazi abbandonati o riconvertiti a funzioni residenziali.

Come già sopra indicato, pur nella monotonia della coltura intensiva, vuoi per la dimensione prevalentemente limitata degli appezzamenti, vuoi per la ricca presenza di acque, in Vernate il paesaggio e l'ambiente presentano in più punti qualche elemento di interesse, come si vede dalle foto che seguono che riguardano le rogge nelle risaie, i corsi d'acqua principali con le presenze arboree, le cascine nel loro ambiente agricolo.



Figura 16 Vegetazione igrofila lungo una roggia. Campagna verso il confine con Rosate.

Oggi sui confini dei campi e i limiti fisici (strade, canali, ecc) si sviluppa prevalentemente una vegetazione erbacea, più o meno igrofila a seconda della condizioni locali e una fragile vegetazione lineare costituita da: siepi campestri, più o meno stratificate; filari radi plurispecifici, esemplari arborei isolati.

Le specie arboree maggiormente rappresentate negli ambiti agrari sono quelle tipiche legate a ambienti umidi, per presenza di canali, corsi d'acqua e falde sostanzialmente superficiali: pioppi (*Populus x hybrida*, *Populus alba*, *P. nigra*), salici (*Salix alba*), ontano (*Alnus glutinosa*), frassino (*Fraxinus excelsior*); tra gli arbusti il sambuco (*Sambucus nigra*).

Non mancano sia isolati che nelle fasce boscate alcuni esemplari di querce.



Figura 17 esemplari isolati

La fitta trama del reticolo idrografico superficiale costituisce un sistema lineare di connessione, con andamento genericamente nord-sud, (a parte il tratto Ovest-Est del Ticnello in Vernate) una via preferenziale di collegamento tra spazi a differente valenza ecologica.



Figura 18 Vegetazione arboreo arbustiva, in formazioni lineari

In questa zona si rinvencono anche filari di gelso e salici a capitozzo, sistema tradizionale di allevamento di alberi per la produzione di piccola paleria.



Figura 19 Risaie

Mancano vere e proprie aree boscate, cosicché anche le poche aree dove è presente una vegetazione maggiormente strutturata e complessa mantengono una formazione lineare, magari plurifilare, riconducibile semmai alle fasce boscate.



Figura 20 Una piccola zona boscata vicino a Coazzano

Le cascine e i manufatti della storia agraria ancora presenti si inseriscono bene nel paesaggio e ne arricchiscono la percezione



Figura 21 Mulino a Sud Ovest di Moncucco

Nelle porzioni di territorio verso Sud Est, la destinazione cerealicola è prevalente, le siepi campestri pressoché assenti. Lungo gli argini sporadici gli alberi isolati; la vegetazione è prevalentemente erbacea.



Figura 22 Campi coltivati a mais e sistemi di irrigazione

La ricca presenza di acque e di zone umide, anche se temporanee come le risaie, favorisce inoltre la presenza di numerose specie di uccelli, fra le quali aironi, garzette e nitticore sono ormai parte integrante dell'ambiente e del paesaggio anche nel periodo invernale.



Figura 23 Garzette nei campi.



Figura 24 Una coppia di Ibis sacri nelle risaie

Nelle aree urbanizzate e di margine, al di fuori delle singole aree di proprietà, generalmente recintate e più o meno interessate da aree a verde o giardini, si riscontrano aree inselvatichite, nelle quali si sviluppa una vegetazione spontanea, pioniera in coerenza con le caratteristiche locali del suolo.

3.1.1 Considerazioni generali sul paesaggio naturale e agricolo

Riprendendo più nello specifico la componente ambientale e paesistica di quanto sopra illustrato, l'ambiente di Vernate può essere definito un paesaggio di agro-ecosistemi erbacei, piuttosto semplificati dal punto vista della biodiversità, e caratterizzato dalla presenza sporadica e frammentaria di siepi campestri e filari lungo il limitare dei campi, dei fossi e dei canali.

La trama territoriale di interesse naturalistico è quindi piuttosto povera. Le siepi lungo i campi e i fossi sono prevalentemente erbacee, soprattutto nelle zone a Sud, Sud, Sud-Est, con sviluppo localizzato e puntuale di individui arborei significativi (Ontani, Pioppi, Farnie).

Si tratta nel complesso di formazioni arboree prevalentemente igrofile con dominanza di salici e pioppi, con ontani. La farnia è poco rappresentata, generalmente in esemplari isolati al limitare dei campi. Presenti i platani.

Dove si inserisce in modo consistente e continuativo, la componente arborea contribuisce a conferire una maggiore complessità strutturale alle siepi campestri, che restano comunque di spessore limitato.

La robinia, specie esotica infestante, è la specie dominante, in formazioni pure o mescolata con pioppo, ontano, salice lungo le aree a maggior disturbo antropico e lungo i bordi delle strade a

maggior intensità di traffico con arbusti spinosi: rovi, piante pioniere e colonizzatrici. Sporadica la presenza di impianti a pioppeto.

Elevata la permeabilità visiva, consentita dalla continuità della successione di coltivazioni erbacee prevalenti in assenza di alberature interpoderali.

La ricca rete idrografica superficiale di canali, di rogge e fossi nonché la presenza di ambienti umidi generati dai canali e dai fontanili, costituiscono un prezioso elemento di partenza per una valorizzazione della trama territoriale ecologica, soprattutto per gli ambiti posti a Nord Ovest e a Sud Ovest, già oggi connotati da una maggiore biodiversità ambientale per una maggior presenza e continuità delle siepi campestri.

Dal punto di vista naturalistico quindi le situazioni più significative per struttura, dimensione, complessità e valenza ecosistemica sono rappresentate dalle formazioni riparie che si sviluppano lungo alcuni tratti del sistema dei corsi d'acqua, in direzione Ovest – Est a Nord della provinciale 30, e in direzione Nord - Sud nelle aree che lambiscono la frazione di Moncucco.

3.2 OASI DI PASTURAGO

L'oasi di Pasturago è localizzata nella parte più ad Est del territorio comunale, a confine con i Comuni di Noviglio e Binasco ed ha un'estensione di circa 28 ettari, di cui quattro sono caratterizzati da specchi d'acqua in gran parte occupati da vegetazione a canneto.

E' circondata da campi coltivati prevalentemente a riso e, in quanto zona umida, è oggetto di grande interesse naturalistico e scientifico.

Dal punto di vista geologico e geomorfologico è una zona pianeggiante, ad eccezione di piccole scarpate appena accennate, ed è occupata in gran parte da ghiaie, sabbie e limi.

L'abbondanza di corsi d'acqua, di diversa entità e natura (fontanili, rogge e canali d'irrigazione), costituisce un motivo di rilevante interesse, che ben esprime l'ecologia della bassa pianura. I corsi d'acqua sono permanenti e di discreta portata (Roggia Bareggia e Triulza), e si integrano con le risorgive, i fossi, gli stagni artificiali e le paludine, cioè fossati di drenaggio ad acqua pressoché stagnante. Lungo le rive delle rogge si concentra gran parte del patrimonio arboreo-arbustivo esistente.

Elemento di particolare rilevanza e significato è la presenza di una serie di "vasche" di modesta profondità, estese per alcuni ettari di superficie, in gran parte occupate da vegetazione erbacea igrofila.

La sentieristica è arredata con sussidi informativi ed è organizzata in modo da garantire una fruibilità in armonia con la necessità di tutela. Essa tocca tutte le peculiarità ambientali senza penetrare nelle aree maggiormente vulnerabili, e si presta ad essere utilizzata per le visite didattiche.

Il percorso naturalistico può essere usufruito da tutti durante le visite organizzate dall'associazione che gestisce l'area, fatto salvo il periodo di riproduzione che comporta la chiusura momentanea di alcuni tratti.

3.3 IL SISTEMA DELLE ACQUE

E' dunque fittissima la rete di canali e rogge che da tempi molto antichi solcano e organizzano il territorio di Vernate, attraverso un secolare lavoro di bonifica per lo sfruttamento agricolo delle acque, per la maggior parte alimentati dal Naviglio Grande, ma alcuni di escavazione molto più antica, come la Mischia.

Primo fra tutti il Ticinello, che conserva ancora nella seconda parte del suo corso, a partire dal territorio di Vernate, l'aspetto di un piccolo fiume; è derivato dal Ticino presso Tornavento, e arricchisce con le sue acque il Naviglio Grande, da cui esce in vicinanza di Castelletto d'Abbiategrosso.



Figura 25 Ticinello in piena

"Il Ticinello è il secondo elemento ecologico rilevante per la storia del territorio vernatese" e dei suoi antichissimi insediamenti. Il corso superiore di questo canale, così come oggi lo conosciamo, fu derivato nel medioevo dalla riva sinistra del Ticino e condotto lungo il confine del territorio milanese da Rosate a Vigonzone e attraverso il territorio di Vernate, per Binasco. Villa Maggiore, Siziano, Campo Morto e Cavagnera, con lo scopo di difendere Milano dalle incursioni degli eserciti imperiali e dei Pavesi. Tuttavia, osservando sulla carta l'andamento di questo corso d'acqua "rettilineo (quindi manifestamente artificiale) solo nel suo primo tratto, da Castelletto di Abbiategrosso a Bubbiano, e nel seguito tortuoso e a grandi anse", si comprende facilmente che per il "fossato milanese si utilizzò l'alveo" di un importante "corso d'acqua naturale che avrà convogliato le acque ricadenti dalla plaga superiore". Esso, che nell'antichità avrà avuto ancora maggiore importanza che nel medioevo, presenta oggi un corso che è il fluito di antiche opere militari, ma soprattutto

della bonifica e del lavoro di tante generazioni, di cui attualmente è difficile riconoscerne le tracce. (.....). L'Olona, che oggi contribuisce le sue acque a quelle cittadine, deve un tempo essere fluìto a ponente di Milano sino al territorio di Vernate, dove continuava il suo corso nella parte naturale dell'alveo del Ticinello. A conferma di ciò vi è anche la toponomastica: il nome Olona compare ancora in un modesto corso d'acqua, a sud di Milano, impoverito dalle irrigazioni e ridotti alle funzioni di colatore, che però nel percorso conserva l'andamento sinuosi) caratteristico di un fiume' (...) Quindi. l'antico corso d'acqua naturale, scendendo da nord, ancora agli inizi dell'impero romano attraversava la parte settentrionale del territorio di Vernate da est verso ovest e, passando per Binasco, fluiva per quello di Lacchiarella, dirigendo poi decisamente verso sud per gettarsi nel Ticino”⁸.

In corrispondenza della cascina Bettolino il Ticinello dà origine alla la roggia Tolentina che lambisce a Sud Ovest il territorio di Moncucco, attraversando ambiti che conservano caratteristiche di interesse sia naturalistico che storico, come la presenza di due manufatti della storia agraria come i mulini testimoniano.

La roggia Mischia nasce dai fontanili di Rosio ad Albairate, ed entra nel Vernatelese lasciando una impronta toponomastica (Valmischia) e prosegue poi nella campagna pavese. È di antichissima escavazione: già esisteva nel X secolo, anche se alcuni studiosi sostengono che sia stata realizzata nel I o II secolo d.C.

Ancora dal Naviglio Grande viene derivata la roggia Bergonza che, come la Mischia, ha ancora oggi una grande portata d'acqua e irriga il territorio di Moncucco.

Infine, da segnalare per la regolare distribuzione idrica che garantiscono, vi sono anche le rogge Bareggia, Mischietta, Gambarana, Robecchina; e i cavi Bernasconi, Villana, Cerro e Carminati, oltre al fittissimo apparato di piccole arterie che coprono capillarmente tutto il territorio e che testimoniano del ruolo primario che l'agricoltura ha avuto anticamente e che in parte conserva tutt'ora.

Vale la pena di riservare anche qualche considerazione alle acque sotterranee.

La figura 25 mostra le isopieze della parte meridionale della provincia di Milano e, con campiture in colore diverso, le aree di uguale soggiacenza della falda. Come si nota, il territorio comunale di Vernate (evidenziato in rosso) è per lo più collocato in un'area dove la profondità della prima falda acquifera è minima (tra 0 e 5 metri dal livello superiore del suolo), mentre la parte a Sud Ovest, verso la Provincia di Pavia, è interessata da una falda ad una profondità fra i 5 e i 10 metri.

⁸ Ibidem

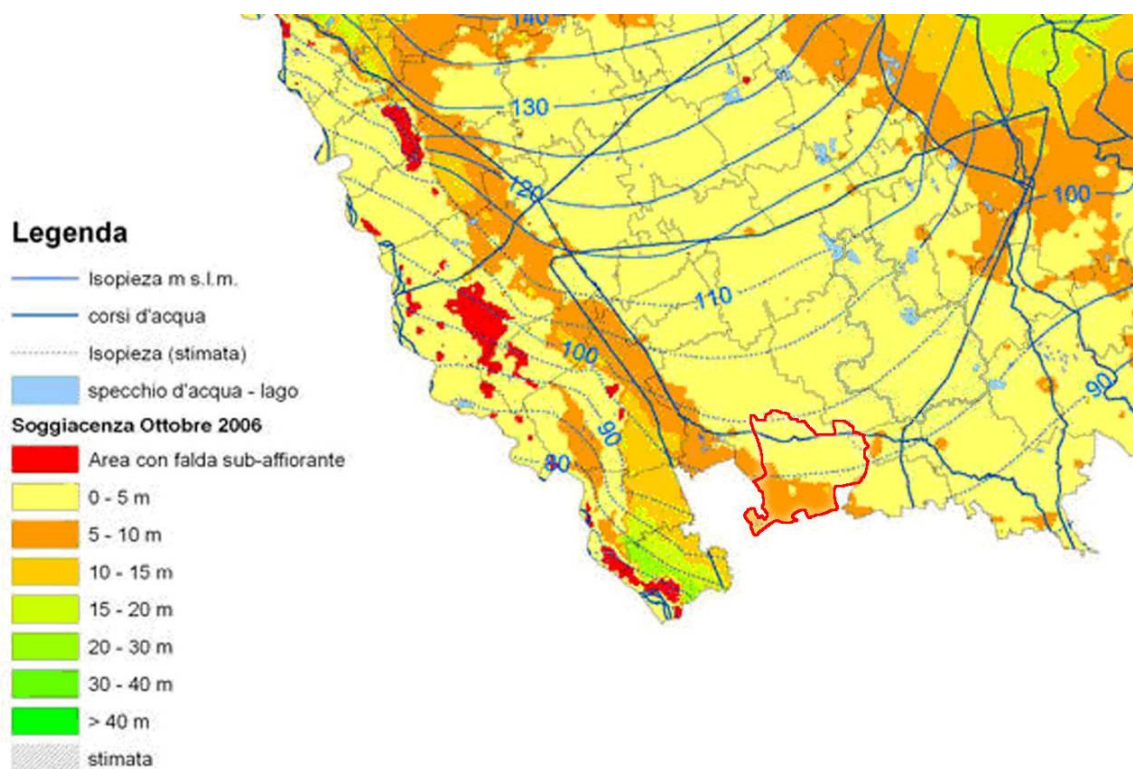


Figura 26 La quota rispetto al livello del mare (isopiezza) e la profondità (soggiacenza) della falda acquifera

Sotto il profilo qualitativo, i dati disponibili mostrano una evidente esposizione delle acque di prima falda, considerata la sua superficialità, all'inquinamento legato alle lavorazioni agricole ed all'allevamento.

Tuttavia i valori di presenza dei composti azotati in falda si presenta tra i più bassi nella provincia di Milano:

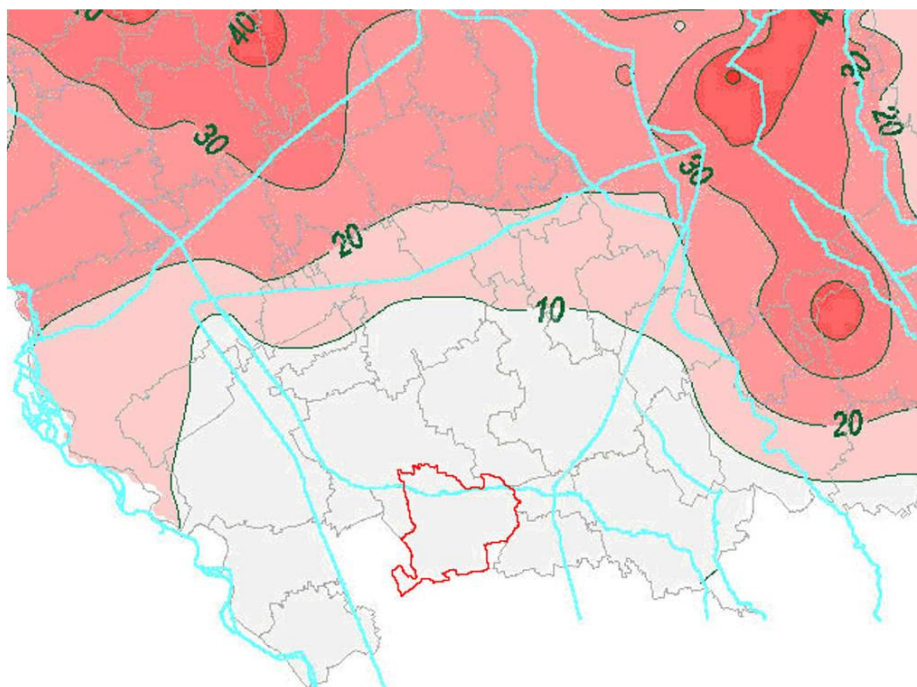


Figura 27 Isocone (mg/l) di concentrazione in falda di composti azotati

La relazione di sintesi del Programma Regionale di tutela e uso delle acque, del marzo 2006, fornisce ulteriori informazioni circa lo stato delle acque nell'area.

“La stima dei carichi organici prodotti all'interno di ogni bacino e veicolati ai corpi idrici recettori superficiali attraverso gli scarichi di tipo puntuale, è riconducibile alla produzione di carico sia civile che industriale. La distribuzione del carico potenziale di tipo civile è stata stimata tenendo conto degli abitanti residenti e della quota relativa di abitanti fluttuanti per bacino”⁹.

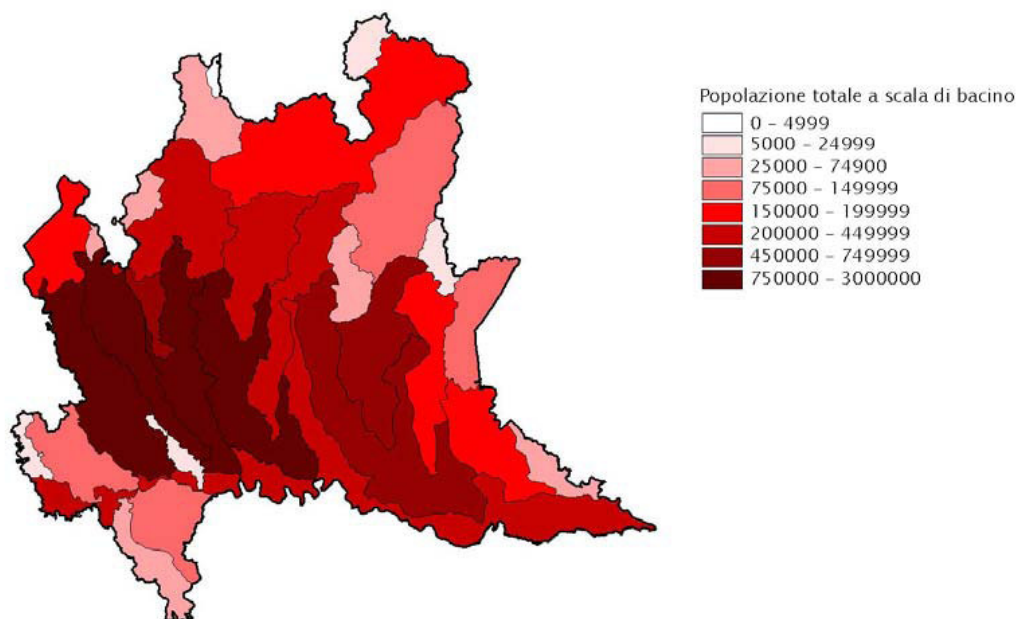


Figura 28 - Distribuzione del carico civile per bacino in A.E.

Un ulteriore valutazione particolarmente interessante in quest'area è la vulnerabilità da fitofarmaci. L'articolo 20 del D.Lgs.152/99 prevede una particolare protezione ambientale per le aree nelle quali le risorse idriche risultano vulnerabili per l'uso di prodotti fitosanitari. Tali prodotti, largamente utilizzati in agricoltura, rappresentano una sorgente di inquinamento diffuso, con potenziali pericoli per l'uomo e gli ecosistemi. Le indagini hanno rilevato la presenza di una sostanza, il Bentazone, che, grazie alla sua elevata solubilità, viene rinvenuta nelle acque sotterranee in diversi punti dell'area in cui ne è previsto l'utilizzo per la coltivazione del riso.

⁹ Relazione di sintesi - Programma di tutela e uso delle acque
Piano per il Governo del Territorio

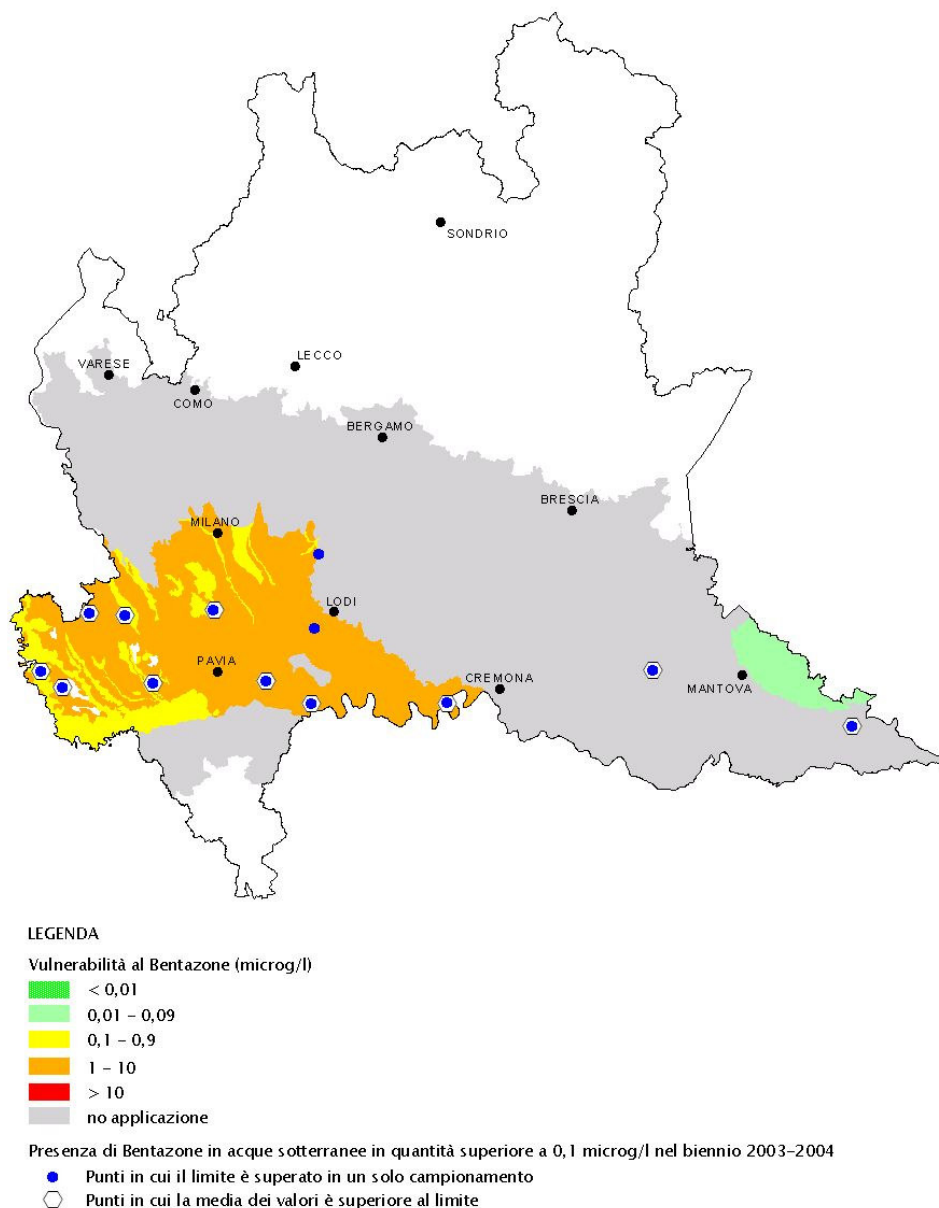


Figura 29 Superamento dei limiti previsti per il Bentazone nelle acque sotterranee

4 SALVAGUARDIA DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

L'analisi effettuata per la predisposizione del repertorio dei beni storici e ambientali ha restituito una immagine del Comune di Vernate in cui gli elementi storici e architettonici sono prevalentemente legati alle funzioni agricole oltre che a quelle religiose, fatta eccezione per il castello Medievale di Coazzano o l'edificio residenziale del 400 a Pasturago, sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 10 del D.lgs 42/2004 o inseriti in un tessuto storico del quale si riconosce ancora la struttura originaria.

Per ogni altra informazione si rimanda al Repertorio dei beni architettonici e ambientali allegato alla presente relazione oltre che al Titolo V della normativa del Piano delle Regole.

Scopo del repertorio è fornire agli operatori, pubblici e privati, una documentazione sugli aspetti storici e paesistici dei beni che il PGT prende in considerazione, prevedendo per essi indirizzi, in alcuni casi di tutela, da rispettarsi, secondo quanto prevede la normativa correlata, in caso di interventi sui beni stessi o sul contesto paesistico.

Per l'Amministrazione pubblica il repertorio fornisce le basi informative per la valutazione dei progetti e la formulazione della autorizzazione paesistica di cui alla LR 12/2005 e alla DGR 08.11.2002, n.7/11045 (linee guida per l'esame paesistico dei progetti).

Il repertorio è suddiviso a seconda del tipo di bene in:

- patrimonio edilizio storico
- fontanili
- rogge, cavi e specchi d'acqua
- manufatti della storia agraria

Ad ogni tipo di bene individuato corrisponde una scheda generale contenente le informazioni necessarie ad individuare i singoli beni o gruppi di beni, la loro localizzazione in relazione al contesto territoriale e alle normative del PTC del Parco Sud, la collocazione nell'ambito della storia e le relative fonti informative

Il repertorio è quindi da considerare come un documento in continuo aggiornamento, in quanto capace di registrare le trasformazioni e gli interventi sui beni.

Tra le fonti bibliografiche e cartografiche utilizzate per la redazione del repertorio vanno indicate in particolare:

- Alberto M. Cuomo "Storia del territorio comunale di Vernate" Comune di Vernate 1995
- PTCP della Provincia di Milano e PTC del Parco Agricolo Sud Milano.

4.1 TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E PIANO PAESISTICO COMUNALE

I beni ambientali sottoposti a varie forme di tutela e/o attenzione nel comune di Vernate sono quelli indicati nel precedente capitolo, oltre che individuati e descritti nella cartografia e nella presente relazione; completa la determinazione dei "valori" del territorio la predisposizione del Piano Paesistico Comunale, quale definizione di dettaglio degli elementi di attenzione del territorio - come previsto dalla normativa regionale e dal Piano Paesistico Regionale in vigore - che sottolinea ed amplia gli aspetti di interesse del paesaggio da considerare.

Il Piano delle Regole riveste infatti natura contenuti ed effetti di Piano Paesistico Comunale.

In questo senso il Piano delle Regole assume come proprie le indicazioni e le prescrizioni di natura paesistica contenute nel Piano paesistico regionale, nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Sud

A partire da questa base di indicazioni il Piano delle Regole specifica a livello di maggior dettaglio gli elementi presenti sul territorio che possiedono in qualche misura rilevanza rispetto all'assetto paesistico e ne indica i modi di salvaguardia e valorizzazione.

Le tavole C5 e 6 e la normativa del Piano del Regole, e in particolare il titolo V, sono gli strumenti predisposti dal PGT per questo scopo, ed hanno la funzione di individuare le caratteristiche paesistiche del comune e di specificarne gli elementi di vulnerabilità e attenzione, condizionando anche le scelte del Piano con riferimento alle trasformazioni prefigurate.

La Tavola C5 in particolare individua, oltre alle previsioni di rilevanza ambientale degli strumenti sovraordinati (PTPR, PTCP e PTC parco Sud) gli specifici elementi ambientali costitutivi del paesaggio di Vernate e le norme correlate che dettano le specifiche normative per la loro tutela e valorizzazione.

La Tavola C6 (Carta della sensibilità), a sua volta, suddivide il territorio comunale attribuendo a ciascuna porzione un grado di sensibilità ambientale.

La suddivisione delle classi è desunta dalla D.g.r. 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» [...] e prevede 5 classi di sensibilità (numerate da 1 a 5) con livello di sensibilità crescente.

Nel caso del Comune di Vernate l'attribuzione delle classi si è attestata sulle seguenti categorie:

- 1 = Sensibilità paesistica molto bassa (aree industriali e alcuni tratti di strada)
- 2 = Sensibilità paesistica bassa (piccoli ambiti industriali all'interno del Parco Sud)
- 3 = Sensibilità paesistica media (ambiti urbani e agricoli ad eccezione di quelli in classe più alta e tratti stradali)
- 4 = Sensibilità paesistica alta (Aree agricole di tutela paesistica, Centro storico e Cascine)
- 5 = Sensibilità paesistica molto alta (Oasi di Pasturago, zone di tutela paesistica lungo i corsi d'acqua, Castello di Coazzano, aree dei fontanili).

L'attribuzione di livelli di sensibilità a zone del territorio comunale risponde, come già detto, a quanto previsto dalla D.g.r. 8 novembre 2002 – n. 7/11045, al punto 5, dove viene indicato:

«Al fine di fornire ai progettisti un utile strumento conoscitivo per la fase di valutazione della sensibilità del sito e nel contempo per agevolare il compito degli uffici tecnici e delle commissioni edilizie, le amministrazioni comunali possono, [...] predeterminare sulla base degli studi paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso»

Il significato di tale indicazione è quello di definire un livello minimo di sensibilità da attribuirsi a ciascun ambito di aree: nulla esclude infatti che in un ambito di modesta sensibilità ambientale siano contenuti siti puntuali o di dimensione comunque non percepibile alla scala di rappresentazione della tavola grafica, di maggiore sensibilità, motivata da vedute particolari, presenza di elementi puntuali, anche tra quelli definiti dal repertorio di cui al § 4.

La classe di sensibilità indicata dalla tav. C6 rappresenta dunque il valore minimo da cui partire per l'applicazione del meccanismo valutativo dei progetti stabilito dalla D.g.r. 8 novembre 2002 – n. 7/11045, ferma restando la necessità della valutazione da parte del progettista della sensibilità

specifica del sito in cui è prevista la localizzazione del progetto, secondo i criteri stabiliti dalle linee guida regionali.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano Vernate sono:

- a) fasce boscate
- b) alberi isolati o di pregio
- c) filari arborei e siepi campestri
- d) alberi sparsi sul limitare dei campi
- e) aree agricole
- f) aree agricole di interesse paesistico
- g) rete irrigua
- h) fontanili
- i) zone umide
- j) manufatti della storia agraria
- k) edifici di interesse storico
- l) strade principali
- m) elettrodotti
- n) percorsi pedonali e ciclabili esistenti
- o) ambiti di degrado in corso di recupero

Fatto salvo quanto previsto dai Piani sovraordinati, in virtù delle peculiarità del territorio di Vernate è necessario in particolare fissare l'attenzione su alcuni aspetti di particolare significatività.

Come si è detto l'ambiente di Vernate può essere definito un paesaggio di agro-ecosistemi erbacei, piuttosto semplificati dal punto vista della biodiversità, con presenza frammentaria di siepi campestri e filari lungo il limitare dei campi, dei fossi e dei canali.

Un elemento importante del suo paesaggio è però costituito dalla rete di rogge e canali, per le occasioni di arricchimento della biodiversità che già offrono, ma anche e soprattutto per le potenzialità a cui questa rete è connessa, arrivando a costituire un elemento significativo ai fini della rete ecologica comunale, elemento sostanziale della rete provinciale e regionale.

Il riequipaggiamento delle campagne, a partire dai corsi d'acqua ma da estendersi anche lungo i sentieri e le strade vicinali, costituisce un elemento da favorire con la partecipazione degli agricoltori che su queste aree lavorano, ricorrendo anche alle opportunità offerte dai finanziamenti delle Politiche Agricole Comunitarie e ad appositi incentivi che il Comune potrà prevedere nella definizione degli interventi per favorire la biodiversità e per migliorare il livello di fruizione del proprio territorio attraverso lo sviluppo dei percorsi ciclabili.

Agricoltura, acqua e fasce boscate rappresentano dunque gli elementi prioritari del paesaggio in quest'area, sottoposti a tutela dalle diverse normative in vigore ma che hanno bisogno di un intervento in positivo che ne migliori la percezione e contribuisca ad innalzare la qualità dell'ambiente.

L'altro aspetto importante riguarda l'eredità storica e architettonica presente in maniera sparsa su tutto il territorio ma non sempre sufficientemente valorizzata.

E' pertanto necessario che l'Amministrazione prosegua nell'attività di recupero e riqualificazione, anche intercettando l'iniziativa di privati alla quale possono essere vincolate quote delle stesse operazioni di recupero.

Svolge inoltre un ruolo importante non solo il mantenimento in buono stato delle testimonianze minori come quelle dei mulini e delle diverse opere idrauliche, ma la salvaguardia dell'ambito in cui queste stesse testimonianze sono inserite, a volte sminuite in contesti periurbani poco qualificati.

Sono richiamate infine le norme di tutela dei fontanili, che devono essere mantenuti in buono stato e che possono diventare piccole occasioni di fruizione del territorio.

Segue un elenco di specie consigliate per la realizzazione di interventi di riqualificazione naturalistica e/o di riequipaggiamento di ambiti agrari, sentieri e corsi d'acqua.

ELENCO DELLE SPECIE INDICATE PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA

Le specie sotto elencate sono autoctone utilizzabili per interventi di riqualificazione della maglia interpodereale degli ambiti agricoli: siepi campestri. Con apposito segno grafico (*) sono individuate le specie adatte ad ambienti idrofili, bordo dei fossi e di rogge.

ALBERI

<i>Acer campestre</i>	Acer campestre
<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acer di monte
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero*
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore*
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico
<i>Morus alba</i>	Gelso
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco*
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero*
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico
<i>Quercus robur</i>	Farnia
<i>Salix alba</i>	Salice bianco*
<i>Salix cinerea</i>	Salice grigio*
<i>Salix purpurea</i>	Salice rosso*
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio

ARBUSTI

<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinello*
<i>Corpus mas</i>	Corniolo
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo*
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino*
<i>Euonymus europaeus</i>	Evonimo
<i>Frangula alnus</i>	Frangola*
<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro
<i>Prunus padus</i>	Pruno pado
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo
<i>Rhamnus catharticus</i>	Spincervino
<i>Rosa canina</i>	Rosa canina
<i>Salix caprea</i>	Salicone*
<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco*
<i>Viburnum lantana</i>	Viburno*
<i>Viburnum opalus</i>	Pallon di maggio